



Presentazione

Anna Bognolo
(Università di Verona)



Questo numero, che prende il titolo bilingue di *Dialoghi cavallereschi / Diálogos caballerescos*, nasce dall'incontro conclusivo del progetto di ricerca nazionale sul romanzo cavalleresco spagnolo PRIN 2017 *Mapping Chivalry. Spanish Romances of chivalry from Renaissance to XXI century: a Digital approach* (Prot. 2017JA5XAR), P.I. Anna Bognolo, tenutosi a Verona il 10 e l'11 giugno del 2024. In quell'occasione, le quattro unità di cui si componeva il progetto – di Trento, Salerno, Roma e Verona - hanno presentato e discusso i risultati ottenuti dalle loro ricerche, con l'intenzione di alimentare il dialogo interno fra i ricercatori e di aprire verso altri interlocutori interessati. La piattaforma digitale interattiva [Mapping Chivalry](#), che integra fra loro i quattro database e permette ricerche incrociate, rende immediatamente accessibile e aperto questo dialogo e corona il lavoro del progetto.

In quell'incontro, Anna Bognolo, Stefano Neri e Stefano Bazzaco dell'unità di Verona hanno riassunto i propositi del *Progetto Mambrino* e hanno coinvolto studiosi di letteratura italiana, come Corrado Confalonieri e Franco Tomasi. Si è voluta sottolineare l'importanza della diffusione europea del genere cavalleresco spagnolo invitando Jordi Sánchez Martí, animatore di un gruppo di anglisti che indagano sulla diffusione europea dei *libros de caballerías*. Poi Claudia Demattè e Giulia Tomasi dell'unità di Trento hanno illustrato i risultati del database *MeMoRam* dei motivi cavallereschi nei romanzi spagnoli, testimoniati anche dall'intervento di José Manuel Lucía Megías. Il responsabile dell'unità di Salerno, Daniele Crivellari, ha commentato il database *Teatrocavalleresco*. Infine, Elisabetta Sarmati ha presentato il progetto dell'unità romana *AmadissigloXX*, che dà conto delle

riscritture di questo genere narrativo fino al romanzo del Novecento, si cui versano gli interventi di María Encarnación Pérez Abellán e di Juan Miguel Zarandona. Questo numero pubblica quindi otto contributi che si snodano lungo i diversi itinerari della ricerca di *Mapping Chivalry*.

L'articolo di Anna Bognolo fa il punto sulla ricerca del *Progetto Mambrino* che, con il finanziamento PRIN, ha potuto rinnovare il vecchio sito attivo fino al 2022 e ha creato una vera e propria Biblioteca digitale delle opere del corpus, con un database bibliografico e un apparato di approfondimento e consultazione formato da indici onomastici, toponomastici e dei motivi narrativi. Il portale permette la lettura in accesso aperto di testi italiani mai pubblicati prima d'ora in edizione moderna, che meritano l'attenzione degli italianisti.

I fitti impegni hanno impedito a Franco Tomasi di affidarci la versione scritta della sua conferenza su «Poesia e storia nella tradizione cavalleresca rinascimentale», sullo sfondo ideologico delle finzioni del Rinascimento italiano e sui rapporti che esse intessono con storia e politica. Il secondo articolo, di Corrado Confalonieri, tratta le interpretazioni dei capolavori di Ariosto e Cervantes da parte rispettivamente di Hegel e Auerbach. Agli occhi della critica attuale (Orlando e Rivoletti), gli autorevoli commenti di Auerbach e di Hegel appaiono insufficienti; ma una volta inquadrati nella storia della ricezione dei due classici, possono ancora illuminare il nesso tra comicità e serietà del *Chisciotte* e l'ironia della finzione del *Furioso*.

Il contributo di Jorge Sánchez Martí torna ai romanzi cavallereschi spagnoli come *bestsellers* europei, con lo sguardo rivolto al mercato inglese. Al bibliografo Henry Thomas dobbiamo la prima monografia del Novecento su questo genere letterario (*Spanish and Portuguese Romances of Chivalry*, 1920); tuttavia restano aspetti da chiarire sulle traduzioni inglesi, come la successione dei volumi di *Amadís*, tradotti dal francese parzialmente e in fasi diverse a causa delle rivalità tra gli editori, fatto che ha creato confusione tra i bibliografi. Sánchez Martí confronta attentamente gli esemplari e le edizioni successive del *Lisuarte de Grecia* de Juan Díaz, pubblicato a Londra con il titolo di *Don Flores of Greece* nel 1664; l'*Amadis of Greece*, pubblicato trent'anni dopo, nel 1693, fu l'ultima traduzione del genere in Inghilterra.

L'articolo firmato congiuntamente da Claudia Demattè e Giulia Tomasi e quello di José Manuel Lucía Megías vertono sul database *MeMoRam*

dei motivi narrativi del corpus spagnolo. Come ben sapevano i cantori di piazza, la possibilità di combinare i motivi del genere cavalleresco dava luogo a infinite variazioni. I motivi, queste unità minime ricorrenti, erano quindi i mattoncini che il genere utilizzava con ripetizioni, ma anche innovazioni e deviazioni imprevedute. Grazie alla messa a punto di un apposito strumento computazionale di *data mining* che l'articolo illustra nei dettagli, *MeMoRam* ha costruito una banca dati dei motivi dei *libros de caballerias* spagnoli, dove ad ogni motivo corrisponde una scheda, e promette una implementazione ulteriore sia di nuovi motivi, sia con la registrazione di nuove varianti. Come dichiara Lucía Megías, congratulandosi per l'iniziativa, questo strumento di analisi permetterà di dimostrare con grande chiarezza che i *libros de caballerias* non sono tutti uguali, ma sono originali, ricchi di invenzioni e deviazioni dalla norma, comprese le trasgressioni o irrisioni delle formule tradizionali.

In questo numero di *Historias fingidas* non compare un articolo sulla banca dati *Teatrocaballesc* dell'unità di Salerno, dato che Daniele Crivellari aveva già presentato questa parte del progetto nel numero di *Historias Fingidas*, 11 (2023). Va menzionato però il volume *Mundos novelescos en el teatro del Siglo de Oro*, a cura di Ilaria Resta (Peter Lang, 2025), che raccoglie i contributi del convegno *Ficción de ficciones*, ideale complemento e arricchimento del panorama qui offerto.

Il numero ospita invece diversi apporti dell'esperienza di *Amadis-sigloXX* diretta da Elisabetta Sarmati dell'unità di Roma-La Sapienza. Nelle riscritture moderne dei *libros de caballerías*, il disincantamento del mondo (Max Weber) trasforma l'avventura cavalleresca, salvo eccezioni, nel senso di una diminuzione della presenza del meraviglioso. La piattaforma *Amadis-sigloXX* ha censito un corpus di una sessantina di titoli dalla fine dell'Ottocento a oggi, che si collocano variamente, con rinnovamenti tematici, formali e stilistici, sulla frontiera tra *romance* e *novel*. La banca dati del *revival* novecentesco della cavalleria nella letteratura spagnola, che consente di confrontare nella diacronia opere con radici arturiane e precervantine, ha dato luogo a ricerche su autori poco conosciuti e si potrà ulteriormente arricchire di testi che si rifanno alla stessa tradizione romanzesca con nuovi investimenti di significato, aprendo la strada a indagini approfondite come quelle dei due studiosi seguenti.

María Encarnación Pérez Abellán studia infatti l'originalissimo romanzo di Ana María Matute, il fantasmagorico *Olvidado Rey Gudú* pubblicato nel 1996, la cui lunga gestazione ha impegnato gran parte della sua vita. Matute vi fonde i motivi del romanzo arturiano e cavalleresco con altri provenienti dall'Antico Testamento o radicati nel folklore universale. Il derelitto principe Gudú, dimenticato dal padre e incapace di amare, diventerà il re sordo e ingiusto di una terra desolata, in un'opera i cui diversi piani di lettura mescolano realismo e fantastico in un gioco di prestigio che si ispira ad analoghe costruzioni di Cervantes e di García Márquez.

Su un altro capolavoro trasgressivo del Novecento spagnolo si sofferma Juan Miguel Zarandona, *La saga/fuga de J. B.* (1972) di Gonzalo Torrente Ballester. L'avvicinamento a questa monumentale opera letteraria di radici indubbiamente cervantine e arturiane viene attuato contestualizzando l'opera come risposta parodica alla corrente nazionalista che vede nella Galizia di fine Ottocento e primo Novecento la rinascita del mito di Artù e dei cavalieri della Tavola Rotonda, come emblema della nazione galiziana e della cultura celtica autoctona. Sulle orme di Lord Tennyson, di Richard Wagner e delle ballate di Ossian, anche la letteratura spagnola visse un revival arturiano. L'articolo offre un bilancio documentato della presenza ottocentesca della materia di Bretagna in terra iberica; un panorama che Gonzalo Torrente Ballester illumina dall'alto della sua parodia, fatta di eroi insignificanti che si credono novelli cavalieri salvatori della patria, la Nazione celtica di Galizia, che viene totalmente smitizzata. Zarandona si augura che una traduzione inglese possa attirare su questo denso romanzo l'attenzione di un più vasto circolo di studiosi.

In conclusione, se ricordiamo che l'impresa di *Mapping Chivalry* è iniziata solo cinque anni fa, possiamo dirci soddisfatti dei risultati. Come in tutti i progetti, e ancora di più in quelli digitali, c'è ancora molto da fare, ma sono state gettate basi solide. Speriamo che questo numero speciale renda visibile la relazione fra i nostri studi, diversi, ma nati dallo stesso ceppo e convergenti nella volontà di valorizzare il genere del romanzo cavalleresco spagnolo, italiano, europeo.